

IV DOMENICA DI QUARESIMA – B

15 marzo 2015

Il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!

Prima Lettura 2 Cr 36,14-16.19-23

Dal secondo libro delle Cronache

In quei giorni, tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme.

Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Quindi [i suoi nemici] incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi.

Il re [dei Caldei] deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni».

Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: “Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!”».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 136

Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.

Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.

Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre.

Perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!».

Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?

Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra.

Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.

Seconda Lettura Ef 2,4-10

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini
Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati.

Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene.

Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

Vangelo Gv 3,14-21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha

creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Che disastro il giudizio sulla storia di Israele espresso nel libro delle Cronache! Un esame di coscienza impietoso sulla infedeltà del popolo e la ostinata premura di Dio. Che altro doveva fare quel padrone della vigna? Viene da chiedersi se ci sia mai stato un popolo dell'Alleanza, o almeno un gruppo, una comunità che abbia realizzato storicamente un rapporto vero e leale con Dio. Oppure questa Alleanza è stata solo un grande ideale dei profeti, un progetto di Dio sempre tradito, un'utopia impossibile sulla terra, una specie di peccato originale in metastasi nella natura umana? O forse è l'immagine profetica della nostra chiesa, che è già, ha in sé tutti gli elementi come il seme, ma non è mai compiuta, il suo frutto è aperto sull'eternità.

Il salmo è un grido di dolore, di rabbia, di vendetta (i versetti 7-9 sono omessi nella liturgia perché troppo truci e rabbiosi). Ma c'è anche un grido di speranza: *Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia*. Una nostalgia infinita del calore di casa dove il Padre attende sempre con amore; e un pianto amaro per i peccati e le profanazioni che l'uomo è capace di compiere in ogni tempo.

Come la Shoah: impossibile obliare, nemmeno dopo settanta anni. Una vergogna dell'umanità. E mentre celebriamo la memoria dell'Olocausto, da altre parti continua la strage e l'insulto all'opera di Dio, all'uomo creato a sua immagine, e al creato, inquinato da peccati mondiali.

Dio avrà ancora pazienza di questa umanità? O rispetterà la sua libertà impazzita fino a permettere che l'umanità si autodistrugga, tra immani sofferenze, senza alcun vincitore? Il Patriarca Ecumenico Bartolomeo ne ha parlato con Papa Francesco il 30 novembre scorso a Costantinopoli:

Come sopravvivrà l'umanità dilaniata oggi da svariate divisioni, scontri ed inimicizie, molte volte addirittura nel nome di Dio? Come sarà distribuita la ricchezza della terra in modo più equo, cosicché domani l'umanità non viva la schiavitù più esecrabile che abbia mai conosciuto? Quale pianeta troveranno le prossime generazioni per abitarvi,

quando l'uomo contemporaneo nella sua cupidigia lo distrugge senza pietà e in modo irrimediabile?

Che confronto scandaloso tra le vedute miopi ed egoiste dell'umanità e le prospettive infinite di salvezza per tutti! *Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.*

Il vangelo di Giovanni dà un giudizio molto severo su questo dramma che oggi sentiamo particolarmente diffuso e attuale. La grande corruzione nella vita pubblica e privata, le grandi ingiustizie e povertà, le violenze e le guerre, sono la manifestazione concreta del potere delle tenebre: *Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate.*

Il serpente di rame che Mosè mise sopra l'asta e quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di rame, restava in vita, è profezia della salvezza realizzata da Gesù. Il vangelo di Giovanni ricollega questa immagine a Gesù in croce: *E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». (Gv 12,33)* E ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,37).*

Nella storia di Israele, per liberare il suo popolo dalla schiavitù di Babilonia, Dio si è servito di Ciro, re di Persia. La meta è Gerusalemme. Ritorno in patria, ma soprattutto ritorno al Signore, sincera conversione del cuore, di tutto il popolo.

Oggi Dio vuole servirsi di noi, come persone e come Chiesa. Tutti i credenti in Gesù hanno la responsabilità di far emergere il progetto di Dio e di attualizzare la sua volontà di salvezza. *Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato ...* Possiamo sottrarci, sfuggire a questa chiamata; il Papa Francesco ha segnalato il pericolo della "globalizzazione dell'indifferenza", il peccato che può ostacolare il progetto di Dio. *La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie.*

La liturgia della Quaresima è invito alla fiducia, a sentirsi chiamati, a ritornare al Signore, a condividere la missione di Gesù; è chiaro che per Giovanni la luce è Gesù stesso, venuto nel mondo, e amare la luce significa compiere opere di amore per coloro nei quali risplende la sua luce: *ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. (Mt 25,40).*

“Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!”.